

SINISTRA PD

PER ORLANDO

Uguaglianza • Lavoro • Inclusione

PER UN NUOVO UMANESIMO DEL LAVORO

L'uguaglianza, "non come l'utopia di una società in cui tutti gli individui siano uguali in tutto, ma come tendenza a rendere più eguali i diseguali" (Norberto Bobbio)

Per concretizzare tale convinzione, è necessario costruire una nuova architettura del Welfare State e assicurare al lavoro regole adeguate per il presente e il futuro. In questa direzione si è mosso il contributo che abbiamo portato alla Conferenza di Programma della mozione Orlando a Napoli, l'8 aprile.

Regole. Se la destra ha imposto il principio di **derogabilità** a leggi e contratti negli accordi aziendali, noi dobbiamo stabilire **soglie inderogabili** di diritti e retribuzioni, attraverso la contrattazione tra le Associazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative oppure, in assenza di un contratto di riferimento, attraverso un salario minimo di legge. La trasposizione dei diritti va concepita, nel nostro tempo, anche per il **lavoro autonomo**, così come si è fatto, nel secolo scorso, per il lavoro dipendente. Per i professionisti, è opportuno introdurre il principio dell'**equo compenso** o anche il ripristino delle tariffe o dei parametri professionali.

Pensioni e previdenza. Nel tempo, il traguardo della pensione si è allontanato e le garanzie contro la disoccupazione sono state ridotte: oggi, accade di essere licenziati a 55-60 anni, mentre il traguardo della pensione è a 67 anni e punta ai 70. Come superare questa condizione? Accorciando le distanze: anticipando il momento della pensione - su questo abbiamo condotto la lunga battaglia per la **flessibilità** - e allungando il periodo di tutela degli ammortizzatori sociali, facendo funzionare le **politiche attive** per il lavoro e ripristinando l'indennità di mobilità in caso di disoccupazione.

È opportuno che la **previdenza complementare** concorra al **raggiungimento di uno standard di dignità della pensione**, rendendo **obbligatorio per legge il versamento del datore di lavoro** a vantaggio dei lavoratori e passando alla logica del **silenzio-assenso** nell'adesione facoltativa ai fondi pensione.

Lavoro. Per i giovani, si vada in direzione del **lavoro** e della **pensione di cittadinanza**. Il **Jobs Act** non è un tabù intoccabile e va cambiato su due punti:

- passare dagli incentivi a spot agli **incentivi strutturali**, che rendano conveniente il lavoro **a tempo indeterminato** rispetto al lavoro **flessibile o precario**. Il lavoratore riceve una **dote personale di sgravi fiscali**, che viene consegnata al datore di lavoro in caso di stabilizzazione. Se questo passaggio non avviene, il giovane mantiene per sé, rivolgendosi a un nuovo imprenditore, la dote di sgravi fiscali;
- ripristinare la reintegra quando manca una **giustificazione economica reale al licenziamento** e se il bilancio dell'azienda è in attivo. Per i **licenziamenti disciplinari**, va stabilita una relazione tra l'**infrazione** e la **sanzione**, per ripristinare il principio di proporzionalità e ridare equilibrio al rapporto tra impresa e lavoro.

La civiltà del lavoro, l'impegno per l'occupazione, la lotta alle disuguaglianze, il contrasto alla povertà sono i capisaldi di una piattaforma innovativa e riformista che sostituisca la logica del mercato con quella di un nuovo Umanesimo del lavoro.